

Lettere al Direttore

CORSA ALLA LOGGIA

Quali impegni per la scuola?

Questa mattina abbiamo accompagnato il nostro bimbo alla scuola dell'infanzia Trento, scuola comunale, con due ore di ritardo rispetto al normale orario: era prevista un'assemblea sindacale del personale docente. Siamo stati contenti di aver dovuto sostenere questo disagio e ci spiace di non poter fare di più per aiutare le persone che ogni giorno si dedicano ad accudire e istruire i nostri figli. Durante l'assemblea, ci hanno riferito, sono state prese delle decisioni in merito ad eventuali scioperi. Bene: noi genitori saremo con loro a manifestare. Perché? Perché le richieste che avanzano non sono tanto economiche, ma di civiltà.

In questa lettera non ci sono vaneggiamenti ideologici o la retorica del precariato, ma semplicemente il racconto della nostra situazione familiare: abbiamo scelto la scuola Trento per l'offerta formativa che

dichiara sui suoi opuscoli; per sostenerla però servono le maestre che l'hanno strutturata, maestre che dopo anni sono ancora precarie e che scoraggiate stanno pensando di cambiare lavoro, abbandonare l'istituto, abbandonando i nostri figli, che si ritroveranno inevitabilmente senza punti di riferimento.

Le nuove maestre che, com'è ovvio, non potranno mantenere le "promesse" fatte da altri, segnando inevitabilmente una discontinuità con l'offerta formativa che aveva motivato la nostra scelta e tradendo il "contratto" sottoscritto tra scuola e genitori.

In più si aggiunga che i nuovi contratti a tempo determinato non potranno essere lunghi più di tre mesi: se la matematica non è un'opinione, nei dieci mesi del prossimo anno, mio figlio avrà 3 maestre diverse. Questi i rischi, queste le paure.

Apriamo il sito dei candidati

a sindaco per vedere se hanno preso posizione in merito e non c'è nulla.

Speriamo di trovare una risposta a questa sollecitazione non tanto nella nostra casella di posta, ma sui giornali, attraverso prese di posizione in merito ai precari a carico del Comune di Brescia, in merito alla vita di un centinaio di persone, tra insegnanti, maestre, assistente ad personam, ma anche bimbi, genitori e malati, che per via di cavilli burocratici, leggi stupide, ma soprattutto per la pavidità degli amministratori (sia funzionari che politici), si trovano a vivere nell'incertezza e nella frustrazione.

Il 13 e 14 aprile si vota. Si spera, per allora, di aver avuto notizie in merito.

Nicola Lucini
Sonja Seravesi